

MOD

Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

LA MODERNITÀ LETTERARIA
collana di studi e testi

diretta da

Anna Dolfi, Alessandro Maxia, Nicola Merola
Angelo R. Pupino, Giovanna Rosa

[77]

Letteratura e antropologia

Generi, forme e immaginari

Atti del XXI Convegno Internazionale della MOD
13-15 giugno 2019

a cura di

Alberto Carli, Silvia Cavalli, Davide Savio

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina:

Luca Barberini, *folla*, 2009 (CC BY-SA 4.0).

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676075-3

PREMESSA

Nella prefazione alla *Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia*, pubblicata nel 1894, Giuseppe Pitrè suddivideva il folklore italiano in sei sezioni: «1. Novelline, racconti, leggende, facezie; 2. Canti e melodie; 3. Giuochi e canzonette infantili; 4. Indovinelli, formole, voci, gerghi; 5. Proverbi; 6. Usi, costumi, credenze, pregiudizi». Come si vede, la «giovane scienza» risultava dall'unione di due serbatoi, individuabili nell'«etnografia tradizionale» (giochi, usi, costumi, credenze, pregiudizi) e nella «letteratura popolare», di gran lunga il repertorio più variegato.

Fin dalla sua prima strutturazione in senso scientifico, l'antropologia ha intrecciato un dialogo ricco e proficuo con la letteratura. Di fatto, anzi, i termini del binomio si sovrappongono, si compenetrano, ciascuno con le funzioni specifiche delle quali è portatore, ed è proprio nel segno dell'osmosi che il rapporto si sviluppa. Già nella prima metà dell'Ottocento, alcuni scrittori avevano capito di essere intrinseci alla disciplina che stava allora muovendo i primi passi, alla maniera del Niccolò Tommaseo che raccoglie, con criteri estetici ancor più che antropologici, i *Canti popolari toscani, corsi, illirici e greci* (1841-42). Sono però studiosi come Alessandro D'Ancona, Domenico Comparetti, Serafino Amabile Guastella, Pio Rajna e lo stesso Pitrè a farsi ostetrici della commistione, offrendo compilazioni scientifiche dalle quali l'etnografo attinge per verificare le proprie intuizioni, convalidando ipotesi interpretative, e lo scrittore trae non poca ispirazione creativa, tanto che i suoi stessi testi diventano a loro volta l'oggetto principale dell'indagine antropologica, così come accade a Ernesto De Martino, alla metà degli anni Sessanta del XX secolo, con le *Apocalissi culturali e apocalissi psicopatologiche*.

Sotto l'impulso di una simile spinta, la dialettica tra antropologia e letteratura può anche rovesciarsi, se è l'antropologo a mettersi in proprio come

scrittore, firmando romanzi, racconti, versi che hanno per soggetto l'antropologia stessa, o che da essa traggono una forza poetica sospesa tra *storyboard* divulgativo e risultati ricchi di letterarietà. Lungo questa direttrice si arriva all'*antropofiction* contemporanea, declinata in un'accezione più documentaria rispetto a quella teorizzata da Marc Augé e di fatto già praticata da autori come l'Italo Calvino delle *Città invisibili* o il Gianni Celati di *Fata morgana*.

In Italia, dove la biodiversità delle culture è da sempre il dato fondante di ogni discorso identitario, le opere letterarie interpretabili attraverso la prospettiva antropologica o da essa germogliate sono molte. Si pensi *in primis* ai riusi e ai restauri, alla riscrittura di una produzione orale tradizionale, come quella operata da Calvino nelle *Fiabe italiane*, con la consulenza scientifica di Giuseppe Cocchiara, o alla traduzione o alla restituzione integrale di forme linguistiche dialettali, con la figura di Pier Paolo Pasolini a fare da spartiacque dentro e contro un'epoca in cui trionfa quella che il poeta bolognese considerava nei termini di una deleteria *koinè* omologante. La concomitanza fra letteratura e antropologia si coglie poi con chiarezza sul versante della produzione creativa: nel romanzo storico, nel romanzo di formazione, nel realismo minore e in quello più maturo del Verismo, nel romanzo di cronaca, nel romanzo sociale, nel romanzo di ambientazione cittadina o rurale.

C'è però un genere che si presta in maniera specifica al coinvolgimento del dato antropologico sulla pagina dello scrittore. Si tratta del racconto odepórico, declinabile nel resoconto documentaristico-narrativo e nel *reportage* coloniale o post-coloniale. Il viaggio come percorso alla scoperta di sé ma anche dell'altro da sé, dei tanti strati di cui una società si compone, emerge nei temi della diaspora, della migrazione e della colonizzazione, ritratta dai popoli colonizzati e dagli stessi colonizzatori, fra giustificazioni ideali e (in)tempestive prese di distanza. Un particolare interesse assumono quindi le riflessioni dei giornalisti e degli scrittori che a vario titolo hanno raccontato l'espansionismo italiano in Africa: da Edoardo Scarfoglio a Giuseppe Ungaretti, da Fausta Cialente a Luciano Bianciardi. Inoltre, non è mai mancato uno sguardo sull'esotico, specie quello d'Oriente, come testimoniano, fra l'altro, i romanzi di avventura pubblicati nel panorama popolare dell'Italia unita, dalla sterminata produzione di Emilio Salgari e di Luigi Motta, all'Edmondo De Amicis di *Costantinopoli* o ai reportage di Arnaldo Fraccaroli. Anche senza uscire dai confini nazionali, però, il viaggio ha sempre rappresentato un'occasione per fare i conti con l'identità multiforme di un paese in costruzione, tra migrazioni interne e aperture diagonali. Lo dimostrano, da un lato, scrittori come Luigi Fallacara o come Elio Vittorini, che promuove sulle colonne del «Politecnico» l'indagine di quel Meridione da cui lui

stesso si era allontanato, inseguendo le piste della modernità. Dall'altro, ad esempio, gli autori della linea adriatica, che pur nella diversità dei periodi e degli stili si fanno espressione di una cultura aperta alla Mitteleuropa, al Mediterraneo e all'Oriente: Ugo Foscolo, Ippolito Nievo, Gabriele d'Annunzio, Biagio Marin, Giovanni Comisso, ma anche Pier Vittorio Tondelli, Raffaele Nigro, Claudio Magris, Tiziano Scarpa, Paolo Rumiz, tra gli altri.

Addentrandosi in un ideale archivio etnografico, molti scrittori hanno approfondito letture e interessi di carattere antropologico, traendone ispirazione nella rappresentazione di personaggi, territori, immagini e situazioni narrative o poetiche. L'intero canone otto-novecentesco ne viene influenzato, se si pensa che i nomi sul tavolo sono quelli di Capuana, Pascoli, d'Annunzio, Gozzano, Deledda, Pirandello, Tozzi, Pavese, Gadda, Pasolini, Caproni. Ma questo interesse si riscontra anche oggi, in forme estremamente diversificate tra loro, nei titoli di Eraldo Baldini, Carlo Lucarelli, Luca Di Fulvio, Luigi Guarnieri, Donatella Di Pietrantonio, Michela Murgia, Carmine Abate, Laura Pariani, Elena Ferrante, Giuseppe Lupo, per non fare che pochi nomi. Va da sé che, di fronte al livellamento identitario causato dalla globalizzazione, per molti di questi autori diventa una necessità raccontare il periferico, inteso non soltanto come luogo geografico, ma anche come cultura decentrata. Se le periferie più famose sono quelle rese immortali da Pasolini e da Testori, non vanno tuttavia scordate quelle ritratte dalle nuove generazioni di scrittori, che le narrano nel metro del loro abbandono, descrivendo l'anelito di personaggi che sognano la modernità dei centri, senza rendersi conto che tale centralità può omologarli, corromperli, ipnotizzarli, creando una falsa mitologia del progresso e, per contrappasso, un drammatico sradicamento. Un campo di problemi e di contraddizioni ben evidente anche nel romanzo *global*, che proietta le storie locali sullo sfondo di uno scenario mondiale.

Altri generi ancora, come il noir, il thriller, il poliziesco, il romanzo di investigazione, si avvalgono di spunti antropologici talora più umbratili. Nelle trame di romanzi e novelle a tinte fosche fanno il loro ingresso fin dall'Ottocento figure storiche (Cesare Lombroso, per esempio, che dal canto suo nel 1888 raccolse versi e testimonianze paraletterarie dei carcerati italiani), luoghi culturali tipici (l'antropologia criminale) e stereotipi (il criminale atavico), ma la tendenza rimane attuale: antropologi e medici forensi sono spesso protagonisti di opere letterarie e, altrettanto spesso, in queste opere il profilo del reo viene tratteggiato sulla base di una ricostruzione verosimile dal punto di vista criminologico. Anche la ritualità ancestrale, con la violenza oscura che la innerva, ha lasciato un segno profondo nell'immaginario della letteratura: se quello di Cesare Pavese è il primo grande nome che viene

alla mente, bisogna ricordare anche episodi recenti, come quello raccontato da Pierpaolo Giannubilo in *Corpi estranei* (2008). È però la malavita, nei suoi aspetti tragicamente epici o quotidiani, con i suoi codici alternativi e corporativi, ad avere sollecitato nel Novecento e oltre le curiosità di scrittori e pubblico: da Giorgio Scerbanenco fino a un Giancarlo De Cataldo o a un Gioacchino Criaco; senza contare tutti coloro che hanno riflettuto intorno alla stagione del terrorismo e all'identikit culturale dei suoi protagonisti.

Nel terreno della narrativa di genere, c'è spazio anche per la trasfigurazione messa in opera dal *fantafolk*, che rimanda fin dal nome all'uso delle suggestioni del folklore e spesso del suo immaginario più cupo nella costruzione di trame narrative di ambito fantastico, che spesso si rivolgono apertamente all'orrore attraverso la realizzazione di un "gotico rurale" di sicuro impatto. Si tratta di una tendenza con una sua fortuna di nicchia, che in Italia nasce già nella seconda metà del XIX secolo e che trova interessanti suggestioni e sviluppi successivi, anche molto noti.

Nell'affascinante caleidoscopio di possibilità offerte dall'alleanza fra letteratura e antropologia sono poi molti gli autori che lambiscono i territori del post-umano, dal momento che, a partire dai romanzi d'anticipazione dell'Ottocento, percorrendo in seguito i binari della fantascienza compresa fra gli anni Cinquanta del Novecento e l'avvento del Duemila, con i nomi di Primo Levi e Paolo Volponi a fare spicco, la letteratura ha saputo immaginare con largo anticipo alcuni tratti salienti di una quotidianità talvolta molto inquietante, facendosi preludio di giorno in giorno più credibile di un avvenire sospeso fra il sogno e l'incubo del progresso. Se nel 1864 Ghislanzoni immaginava «un gigante chimico vitale», vero Prometeo neoantropologico, nell'era postumana «le macchine non saranno più macchine», come ricordava già più di vent'anni fa Robert Pepperell e come ancor prima aveva immaginato Isaac Asimov. La contemporaneità sembra oggi per molti versi la realizzazione in scala ridotta di un ricco patrimonio letterario fantascientifico dove esseri umani, cyborg, androidi e computer coabitano fra conflitto, collaborazione e nuove modalità di convivenza. Nella simbiosi fra natura e artificio, la formulazione di un nuovo discorso sull'umano diventa obbligatoria: letteratura e antropologia si trovano così ancora una volta a collaborare, per ritrarre la società del nuovo millennio e trovarne una definizione convincente, attraverso quella parola con la quale si costruisce il mondo e al di fuori della quale non può esistere alcun patrimonio di conoscenza condivisa.

I contributi scientifici che compongono questo volume sono nati dagli interventi offerti in occasione del XXI Convegno Internazionale della MOD - Società italiana per lo studio della modernità letteraria, che si è svolto a Campobasso, presso l'Università degli Studi del Molise, dal 13 al 15 giugno

2019. Si è scelto di conservare in sede di pubblicazione la struttura originaria del convegno stesso: i contributi raccolti sono pertanto distribuiti tra le relazioni e le comunicazioni presentate nelle sessioni parallele, di cui si sono mantenuti suddivisione e titoli.

Si ringraziano tutti i partecipanti intervenuti a vario titolo nel corso del convegno, il Consiglio direttivo MOD, i componenti del Comitato scientifico e della Segreteria organizzativa, il Rettore dell'Università del Molise, Luca Brunese, i moderatori delle sessioni plenarie e di quelle parallele: Letizia Bindi (Università del Molise), Luca Clerici (Università di Milano), Marco Dondero (Università di Macerata), Giuliana Fiorentino (Università del Molise), Costanza Geddes da Filicaia (Università di Macerata), Andrea Gialloredo (Università di Chieti-Pescara), Stefano Giovannuzzi (Università di Perugia), Clelia Martignoni (Università di Pavia), Luigi Montella (Università del Molise), Daniele Maria Pegorari (Università di Bari), Domenica Perrone (Università di Palermo), Teresa Spignoli (Università di Firenze).

Alberto Carli, Silvia Cavalli, Davide Savio

INDICE

Premessa	5
----------	---

RELAZIONI

<i>Mario Barenghi</i> Le orecchie immobili. Per uno sguardo antropologico sulla letteratura	13
<i>Patrizia Zambon</i> La provincia consueta e le terre lontane. Letteratura e antropologia nelle scrittrici del XIX secolo	27
<i>Alberto Carli</i> Dal cranio alla parola. Antropologie abissali e letteratura fra XIX e XXI secolo	47
<i>Antonio Fanelli</i> <i>Cristo si è fermato a Eboli</i> , lo storicismo demartiniano e le “parole degli altri”: alcune tappe del rapporto tra antropologia, folklore e letteratura	67
<i>Caterina Verbaro</i> Il paesaggio umano. Procedimenti etnografici e demologici nell’opera di Pasolini	85
<i>Giuseppe Lupo</i> Fughe e ritorni. Letteratura e antropologia nel Mezzogiorno	101

Elisabetta Mondello

Letteratura e antropologia di fine millennio:
esordi giovanili, poetiche dell'eccesso, scritture noir 109

COMUNICAZIONI

GLI SCRITTORI E L'ARCHIVIO DELL'ANTROPOLOGO

Milena Giuffrida

Elementi di antropologia religiosa nell'opera di Capuana 131

Donatella La Monaca

«Le dipinture di vita» di «un avventuroso siciliano»:
Emanuele Navarro della Miraglia 139

Laura Lupo

«C'era una volta un villano»:
spazio dell'antropologo e spazio dello scrittore
in *Le parità e le storie morali dei nostri villani*
di Serafino Amabile Guastella 149

Veronica Pesce

Pascoli e la fiaba 157

Michela Pusterla

Romanzo antropologico di una nazione:
Aleramo, Deledda e la scuola positiva 165

Simona Onorii

Gli interessi antropologici nella biblioteca del Vittoriale 173

Virginia di Martino

Fantasie attorno al fuoco.
Camini e focolari nella poesia di Govoni, Moretti, Gozzano 181

Giuseppe Canzoneri

Animalità e umanità ne *Il Signore della Nave*
e in *Sagra del Signore della Nave* di Luigi Pirandello 191

Enza Del Tedesco

Zooantropologia della devianza: le «Bestie» di Federigo Tozzi 201

<i>Riccardo Gasperina Geroni</i> <i>Paesi tuoi: il mito delle origini in Cesare Pavese</i>	209
<i>Luca Chiurchiù</i> <i>Casa d'altri infestata. Ancora su Silvio D'Arzo e lo charivari</i>	215
<i>Giovanni Genna</i> L'antropologia del mondo antico di Carlo Emilio Gadda. La lezione di Walter F. Otto in <i>Quer pasticciaccio brutto de via Merulana</i>	223
<i>Fabrizio Miliucci</i> Giorgio Caproni e la poesia dei popoli primitivi	233
<i>Silvia De Laude</i> Pasolini, <i>Teorema</i> e Ernesto De Martino	241
<i>Mauro de Socio</i> «Ciò che potevamo risponderti è perduto». <i>Petrolio</i> , ovvero il fallimento dell'antropologia	251
<i>Laura Vallortigara</i> Dal <i>Gorilla Quadrumàno</i> all'Uomo Selvatico: maschere del selvaggio nell'opera di Giuliano Scabia	259
<i>Angela Francesca Gerace</i> Alle origini del sacro: infanzia e sacrificio nella narrativa breve di Eraldo Baldini	267
<i>Daniela Marro</i> Rileggendo Ernesto De Martino. <i>Sangue e latte</i> ne <i>Il vicolo blu</i> di Giuseppe Bonaviri	279
<i>Maria Panetta</i> L'interesse per l'antropologia in riviste e collane fra Otto e Novecento: una breve panoramica	287
<i>Giorgio Nisini</i> «Cronache»: letteratura, antropologia, società. Un progetto editoriale di Vito Laterza	295
<i>Giorgio Galetto</i> <i>Le brave borghesi</i> di Guido Morselli	305
<i>Francesco Sielo</i> Primo Levi, l'umano e il non umano	315

<i>Virna Brigatti</i> Calvino, <i>Palomar</i> e l'autobiografia non antropocentrica	325
<i>Cecilia Monina</i> Gianni Celati e l'analisi conversazionale di Harvey Sacks: appunti per una lettura della seconda trilogia celatiana	333
<i>Rosanna Morace</i> Sardegna ancestrale/globale: Atzeni, Giacobbe, Murgia	343
<i>Anna Ferrari</i> Meridionalismo eretico, geografie plurali e scrittori d'Appennino: per una proposta di revisione critica	353

CRIMINI E MISFATTI

<i>Nino Arrigo</i> Il crimine primordiale tra letteratura e antropologia: da "J" a Girard	363
<i>Bambina Chiavelli</i> Delitti e misfatti a teatro: <i>La società dell'ago infernale</i> di Enrico Montazio	371
<i>Alberico Guarnieri</i> L'imprevedibile vendetta dell'"automa". Una lettura di <i>Storia di una taciturna</i> di Ada Negri	377
<i>Luca Gallarini</i> Traditori dei padri: i milanesi nei romanzi noir di Giorgio Scerbanenco	385
<i>Giulia Falistocco</i> Strutture antropologiche nel terrorismo degli anni di piombo	393
<i>Gianpaolo Altamura</i> «Saperlo non è medesima cosa che vederlo»: etnografia e <i>fiction</i> in <i>Gomorra</i>	401
<i>Carmine Aceto</i> Magia e cronaca nel Mezzogiorno degli anni Trenta: <i>Corpi estranei</i> di Pierpaolo Giannubilo	409

Silvia Buffo

Gioacchino Criaco e le *Anime nere*.

Un ritratto antropologico del periferico calabrese 423

Teresa Agovino

Origo Mali. Io sono il Libanese di Giancarlo De Cataldo 433

ROMANZI DI VIAGGIO, REPORTAGE E LETTERATURA POSTCOLONIALE

Nunzia D'Antuono

Un viaggio "in vapore" prima di *Pinocchio* 445

Roberto Riso

Ma che lezione di modestia è questo viaggiare!

De Amicis, l'Europa e i *Ricordi di Londra* (1873-1874) 453

Francesca Tomassini

Una nuova prosa: gli scritti di viaggio di Edoardo Scarfoglio 463

Enrico Riccardo Orlando

Tra antropologia e scoperta: i *reportage* dall'Oriente di Arnaldo Fraccaroli 473

Francesca Riva

«Io cercavo il me stesso che avevo lasciato laggiù»:

il ritorno in Puglia di Luigi Fallacara 481

Dario Boemia

Al funerale dello Zio Sam.

Le cronache americane nell'«Italiano» di Leo Longanesi 489

Miryam Grasso

«Una fortissima lente d'ingrandimento». I viaggi di Giovanni Comisso 499

Laura Giurdanella

«Il legame tra l'Italia e l'Egitto»:

Ungaretti dal «Messaggero egiziano» al *Quaderno egiziano* 509

Francesca Rubini

Cortile a Cleopatra di Fausta Cialente fra letteratura e antropologia 517

- Michele Marco Bono*
L'occhio straniato dell'antropologia nelle *Meraviglie d'Italia*
di Carlo Emilio Gadda 525
- Mario Cimini*
Il viaggio medio-adriatico di Corrado Alvaro 531
- Martina di Nardo*
Tra *Clio* e i *fantasmi di storia*. I racconti di viaggio di Alberto Savinio 539
- Chiara Tavella*
In viaggio con Sibilla Aleramo dai *tukul* nella «cintola dell'Urbe»
all'«anticamera dell'Oriente» 549
- Lucia Geremia*
«Politecnico» (1945-1947), reportage dal Sud Italia 559
- Marika Boffa*
La meta è il Capitano:
il viaggio antropologico de *Il Capitano di lungo corso* di Roberto Bazlen 567
- Marco Daniele*
Carlo Cassola, la rivoluzione maoista e l'esperimento indiano 575
- Sandro de Nobile*
«E voi, signore, parlate cristiano?».
Il *Viaggio in Barberia* di Luciano Bianciardi, tra incomprensione,
scavo e identificazione 583
- Alessandra Trevisan*
«La prossima rivoluzione sarà "per la bellezza"»:
sulla Transiberiana con Goliarda Sapienza 591
- Novella Primo*
«Tra viaggio e fantasia».
L'antropologia paesaggistica di Andrea Zanzotto prosatore 599
- Dragana Kazandjiovaska*
Venezia è un pesce o un testo?
Un'antropologia letteraria di Venezia nell'opera di Tiziano Scarpa 609
- Barbara Sturmar*
«Si scrive con i piedi». Le fughe adriatiche di Paolo Rumiz 617

<i>Filippo Milani</i> Narrare nuovi cammini	625
<i>Sara Trabucco</i> Riflessioni letterarie sulle “migrazioni del presente” in Italia	633
<i>Alessandra Giro</i> La risemantizzazione del lessico antropologico della migrazione nella letteratura italiana del XXI secolo	641

ANTROPOLOGIA DEL PERIFERICO

<i>Lucia Masetti</i> Luci e ombre dell’utopia. I «cafon» di Silone come modello antropologico	653
<i>Elena Rondena</i> Il lager nazista: un’antropologia rovesciata	661
<i>Lorella Anna Giuliani</i> Gli scritti civili dispersi di Corrado Alvaro. Una storia da scrivere	669
<i>Anna Taglietti</i> La periferia nello sguardo: Luciano Bianciardi un osservatore spostato	677
<i>Stefania Segatori</i> Il senso del luogo: scritture adriatiche tra memoria e transizioni	685
<i>Marco Borrelli</i> La rappresentazione della marginalità sociale tra il Risorgimento e gli anni postunitari	695
<i>Pietro Russo</i> Il Terzo mondo e l’antropologia “poetica” di Pasolini	703
<i>Beniamino Della Gala</i> Un’epica del margine. Conflitto sociale e ritualità ne <i>La Grande Rivolta</i> di Nanni Balestrini	711
<i>Annalisa Carbone</i> L’umanità desublimata: <i>Ninfa plebea</i> di Domenico Rea	719

<i>Giovanna Lo Monaco</i> Periferie intestine: i centri sociali e il punk italiano raccontati da Marco Philopat	727
<i>Marcella Coppoletta</i> Una contro-narrazione della Calabria: la narrativa di Gioacchino Criaco tra brutalità e bellezza	735
<i>Tommaso Grandi</i> Spaesamento diffuso: cronotopi periferici in Vasta e in Trevisan	743
<i>Monica Venturini</i> Serie televisive e nuove narrazioni contemporanee. Il caso de <i>L'amica geniale</i>	751

ANTROPOFICTION, FANTAFOLK E ANTROPOLOGIA DEL POST-UMANO

<i>Lavinia Torti</i> Nievo, Ghislanzoni, Mantegazza: l'ucronia ottocentesca tra sogno e satira, progresso e apocalisse	761
<i>Rodolfo Sacchettini</i> Da <i>If This Is a Man</i> a <i>Se questo è un uomo</i> : Primo Levi alla radio	769
<i>Giuseppe Palazzolo</i> Tra i Lotofagi e il merlo, tra natura e cultura: riflessioni oltre l'umano	779
<i>Claudia Carmina</i> Oltre l'umano. Apocalissi e cosmogonia nel <i>Pianeta irritabile</i> di Paolo Volponi	787
<i>Daniela Carmosino</i> Fiction, antropofiction e il mito del Vero: <i>Artico Nero</i> di Matteo Meschiari	795
<i>Maria Borio</i> Antropologie post-umane nella poesia italiana dal secondo Novecento al Duemila	803
<i>Filippo Pennacchio</i> Antropologia del personaggio <i>global</i> . Tre casi esemplari	813

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=MOD%20La%20modernita%27%20letteraria>



Pubblicazioni recenti

81. ANDREA CERICA, «Un loro dio». *La poesia di Kavafis nel primo romanzo di Pasolini*, 2021, pp. 136.
80. GIORGIO NISINI, *Testimoniare il conflitto. Letteratura, verità, impegno nelle memorie della grande guerra*, 2021, pp. 160.
79. GIOVANNA ROSA, *Il paradosso della civiltà culturale ambrosiana*, 2021, pp. 344.
78. CHIARA MARASCO [a cura di], *Includere e motivare. Obiettivi e strategie didattiche per la classe d'Italiano*, 2021, pp. 160.
77. ALBERTO CARLI, SILVIA CAVALLI, DAVIDE SAVIO [a cura di], *Letteratura e antropologia. Generi, forme e immaginari*, 2021, pp. 832.
76. ROSANNA MORACE, *Il prisma, l'uovo, l'esorcismo. Meneghello e il dispatrio*, 2020, pp. 200.
75. GIOVANNA LO MONACO, *Tommaso Ottonieri. L'arte plastica della parola*, 2020, pp. 212.
74. CARLA PISANI [a cura di], *Scritture del dispatrio*, 2020, pp. 608.
73. CLELIA MARTIGNONI, *Complessità novecentesche e ragioni filologiche. Gadda, Sereni, Baldini*, in preparazione.
72. ENRICO ELLI, *Il ministero della parola. Da Foscolo a Santucci*, a cura di Giuseppe Langella, Elena Rondena, 2020, pp. 156.
71. CARLO A. MADRIGNANI, *Verità e narrazioni. Per una storia materiale del romanzo in Italia*, a cura di Alessio Giannanti, Giuseppe Lo Castro, Antonio Resta, 2020, pp. 496.
70. BRUNO FALCETTO [a cura di], *Lector in aula. Didattica universitaria della letteratura italiana contemporanea*, 2020, pp. 140.
69. RICCARDO GASPERINA GERONI, FILIPPO MILANI [a cura di], *La modernità letteraria e le declinazioni del visivo. Arti, cinema, fotografia e nuove tecnologie*, 2019, 2 tomi: tomo I, pp. 480 - tomo II, pp. 460.
68. MASSIMO SCHILIRÒ, *Tornare alla casa della madre. Vittorini Morante Celati*, 2019, pp. 188.
67. MARINA PAINO, MARIA RIZZARELLI, ANTONIO SICHERA [a cura di], *Scritture del corpo*, 2018, pp. 832.
66. MARIA CARLA PAPINI, FEDERICO FASTELLI, TERESA SPIGNOLI [a cura di], «La vita o è stile o è errore». *L'opera di Giovanni Arpino*, 2018, pp. 120.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2021

